



Al cuore delle questioni socio-ecologiche: dai saperi da costruire alle competenze da sviluppare

Lucie Sauvé¹

Dans le contexte actuel d'une « gouvernance » axée sur les alliances politico économiques et l'instrumentalisation de la démocratie, c'est à la société civile que revient la tâche démesurément exigeante d'exercer une vigile critique sur les décisions relatives aux affaires publiques, en matière d'énergie, de ressources naturelles ou d'alimentation par exemple, et d'assumer le vaste chantier de l'innovation écosociale visant à transformer les façons de « vivre ICI ensemble ». L'éducation contemporaine est interpellée au premier plan pour accompagner et stimuler le développement d'une écocitoyenneté critique, créative et engagée, capable et désireuse de participer aux débats publics, à la recherche de solutions et à l'avènement d'une écosociété. À cet effet, parmi les apprentissages désormais nécessaires, tant en milieu scolaire que tout au long de la vie, il faut souligner les compétences d'ordre critique, éthique et politique. Ces champs de compétences intègrent un ensemble de savoirs de divers types et ils sont étroitement liés entre eux. Ils font appel à une « pédagogie engagée » et soulèvent des défis stimulants pour les acteurs d'une éducation ancrée, en toute pertinence, dans un monde en mutation.

¹ Lucie Sauvé è professoressa titolare al Dipartimento di Didattica della Facoltà di Scienze dell'Educazione all'Università Québec à Montréal (UQAM), in Canada. È direttrice del Centro di Ricerca in educazione e formazione relativa all'ambiente ed alla ecocittadinanza e membro dell'Istituto di Scienze dell'Ambiente. Le sue principali aree di competenza sono legate alle dimensioni critica, etica e politica dell'educazione, alle dinamiche di mobilitazione dei cittadini in materia di ambiente e di ecosviluppo, all'educazione relativa alla salute ambientale, all'educazione scientifica e tecnologica ed alle questioni connesse con la formazione degli educatori e dei leader delle comunità.

Il saggio è comparso, in francese, in: Sauvé, L. (2013). Au coeur des questions socio-écologiques : des savoirs à construire, des compétences à développer. In Bader, B., Legardez, A. Barthes, A. et Sauvé, L. « Rapport aux savoirs, éducation relative à l'environnement et au développement durable », Éducation relative à l'environnement – Regards, Recherches, Réflexions, Vol. 11, p. 19-40.

In the context of the current “governance” driven by politico-economic ventures, where democracy often becomes a mere instrument for social acceptance, the civil society has to assume the excessively demanding task of exercising a critical guard on public affairs, regarding energy, natural resources or food security for example, and to engage in the vast collective workshop of ecosocial innovation so as to enhance our ways of “living HERE together”. Amongst actors of this social vigil, educators are called out in the foreground to accompany and stimulate the development of a critical, creative, committed, and competent ecocitizenship, ready and willing to participate in public debates, search for solutions and contribute to the emergence of an ecosociety. For that purpose, among the essential knowledge from now on necessary, so in schools as in life long learning contexts, it is important to promote the development of areas of competence allowing a critical, ethical, and political approach of socioecological issues. Each of these interconnected areas, which can be named “critical competence”, “ethical competence”, and “political competence” integrate a set of complementary knowledge of diverse types relating to cognition, affection, values, skills, etc. The development of such competencies call for an appropriate and innovative pedagogy – an ecopedagogy – which raises stimulating challenges for the actors of an education anchored in our contemporary world and contributing to its transformation.

Le nostre società ormai globalizzate sono alle prese con una medesima tensione che le scuote: da un lato, l’influenza sorda incessantemente rafforzata dell’oligarchia politico-economica e dall’altro, il clamore sostenuto dagli “indignati” che rivendicano il “bene comune”. In quest’incrocio, dove si intensifica il rapporto di forza tra il potere che opprime e quello che libera e trasforma, tutto diventa possibile – il meglio come il peggio. La storia delle mobilitazioni sociali nel tempo dimostra successi, fallimenti, ritorni, deviazioni. Cosa si impara da ciò²? Cosa occorre imparare ancora? Quali sono le sfide dell’educazione contemporanea e, più specificamente, dell’educazione ambientale? Queste questioni si trovano al centro dei lavori del Vertice dei Popoli che si è tenuto recentemente a margine della Conferenza di Rio+20:

È essenziale dare un nuovo senso agli obiettivi ed alle pratiche dell’educazione ed in particolare discuterne il significato, caratterizzato dalla subordinazione maggioritaria delle politiche pubbliche al paradigma del capitale umano, ed allo stesso tempo, in contrapposizione, dall’emergere nei movimenti sociali di

² L’opera di Daniel Cefaï (2007) contribuisce a rispondere a questa domanda.